

**DOPO LE ACCUSE IN CONSIGLIO LE PRESE DI POSIZIONE DI RAGIONIERE E LIQUIDATORE**

# E sulla bad company nuova polemica

**Messina: «Distratti fondi della vecchia Amt». La replica: «Distratto è lui, procedura regolare»**

Il consigliere d'opposizione Manlio Messina (Fratelli d'Italia) - che martedì sera ha sollevato in Consiglio il caso di fondi dell'Amt in liquidazione trasferiti, secondo lui, alla tesoreria comunale per spese correnti - ha ipotizzato financo ipotesi di reato: distrazione di fondi pubblici, peculato, abuso d'ufficio e falso ideologico. L'amministrazione, che ieri ha risposto attraverso il liquidatore Amt Roberto Giordano e il Ragioniere generale Massimo Rosso, parla invece di «tanto clamore per nulla perché i 42 milioni trasferiti alla tesoreria dalla "bad company" - sostengono - sono ancora lì vincolati».

Ma nella lunga scia di polemiche il nodo vero resta quello della legge che disciplina il dl 35, quel decreto che ha consentito al Comune di ottenere 135 milioni circa di fondi dalla Cassa depositi, fondi vincolati esclusivamente al pagamento dei debiti. Se il Comune dovesse "risparmiarne" una parte, la differenza andrebbe restituita alla Cassa stessa e non utilizzata per spesa corrente. È qui il punto. E comunque, anche se i fondi dovessero per intero essere ancora in tesoreria, come sostiene l'amministrazione, restano interrogativi sulla opportunità di tra-

sferire una somma così ingente nella tesoreria poi decidere di vincolarla. Di fatto, una conferma del grave stato in cui versano le finanze comunali.

Ieri dopo il clamore sollevato in Aula dal consigliere Messina sono intervenuti con due distinte note, come detto, il Ragioniere generale Rosso e il liquidatore Amt Giordano. «Sulla vicenda dei fondi della vecchia Amt in liquidazione ho letto dichiarazioni del tutto prive di fondamento visto che queste somme, come tutti sanno, sono vincolate - afferma Rosso -. Chiunque abbia un minimo di competenza tecnica sa che i 42 milioni della bad company non sono "nelle casse del Comune", ma bloccati nella competente tesoreria. Di distratto c'è soltanto chi ha letto le carte senza alcuna attenzione e solo con interessata faziosità. Non capisco davvero - ha aggiunto il Ragioniere generale - cosa si volesse dimostrare esibendo un bonifico da 25 milioni quasi si trattasse di un documento segreto, quando queste carte sono a disposizione da un mese e mezzo. Sventolare dei pezzi di carta urlando può anche servire a sollevare clamore, ma i numeri sono numeri e le leggi sono leggi. Poi ci sono le speculazioni politiche che però nulla hanno a

che vedere con numeri e leggi. E su quelle non sta a me pronunciarmi». Dal canto suo il Commissario liquidatore Roberto Giordano, sottolineando l'autonomia della propria azione parla di «affermazioni che non corrispondono e non potrebbero corrispondere mai alla realtà dei fatti, innanzitutto perché la vecchia Amt è una azienda municipalizzata, priva di personalità giuridica propria e di Partita Iva e fa dunque parte integrante dell'ente Comune. Di fatto si tratta di una bad company alla quale erano rimasti da pagare alcuni debiti di natura tributaria non trasferiti alla nuova Amt e attualmente in contenzioso con la prima udienza fissata nel secondo semestre del 2017. La liquidazione però deve avere un termine e, dopo aver definita la posizione creditoria e debitoria, era opportuno procedere alla chiusura del bilancio di liquidazione. Con la chiusura, infatti, si risparmia sui compensi e sulle spese di gestione. La liquidazione, com'è ovvio, porta al trasferimento di debiti e crediti all'ente proprietario, ossia il Comune. Ma debiti e crediti sono stati sempre, di fatto, a carico dell'Ente poiché, come detto, la vecchia Amt è una municipalizzata. La mia è stata un'azione del

tutto trasparente: dal primo agosto tutti gli atti relativi alla liquidazione sono depositati nel Palazzo degli Elefanti a disposizione degli uffici competenti per essere trasformati in una delibera dell'Amministrazione che dovrà essere approvata dal Consiglio. E già alla fine di luglio gli stessi atti erano stati trasmessi al collegio dei Revisori dei conti dell'Azienda in liquidazione per le opportune verifiche».

In serata la controreplica di Messina, secondo cui «la procedura adottata non è quella idonea, tant'è che la delibera deve passare dal Consiglio Comunale: se questo decide di bocciare la proposta di liquidazione non può concludersi. Semmai il denaro può essere trasferito solamente quando il Consiglio comunale approva la liquidazione. Aggiungo che il collegio dei revisori Amt ha ricevuto solo una parte della documentazione e dell'integrazione che aveva richiesto ai primi di agosto; dopo un mese e mezzo niente è pervenuto all'organo di revisione. Vorremmo capire quindi come si è deciso di chiudere la procedura senza che i revisori abbiano ricevuto tutta la documentazione necessaria per attivare la stessa».

**G. BON.**